



LA COLLEZIONE DE NITTIS

un dono alla città

«È stato felice e capito dal mondo. Ma non per tanto tempo». Sono parole di Edgar Degas – parole sensibili, presaghe – che così, in una lettera a Léontine De Nittis ricorda l'amico prematuramente scomparso.

Giuseppe De Nittis, che nella sua breve vita ha avuto riconoscimenti, fama e benessere come pochi pittori dell'Ottocento italiano, è uno degli artisti più illustri della Puglia. Nonostante egli abbia lasciato Barletta, sua città natale, molto presto, prima per trasferirsi a Napoli, poi a Parigi, egli mantenne sempre vivi i contatti con la terra d'origine, come documentano i numerosi paesaggi pugliesi che percorrono l'intero arco della sua produzione. Ma questo aspetto, per molto tempo ignorato dalla critica, è solo un tassello della sua opera affascinante, varia e sorprendentemente moderna.

Con il trasferimento a Parigi, e a contatto con l'ambiente cosmopolita, la vicenda artistica di De Nittis subì una profonda svolta. Da allora in poi fu la «modernità dello spettacolo» della grande città a impressionarlo maggiormente. Proprio questa modernità è la chiave di lettura di tanti quadri del pittore che celebrano il pulsare veloce della vita nelle piazze e nei nuovi boulevards di Haussmann, le corse ippiche a Longchamp e Auteuil, le passeggiate in carrozza e il pattinaggio durante l'inverno.

De Nittis non aveva alcun interesse per i luoghi della storia come testimoni di un passato glorioso. Il suo concetto di pittura era rigorosamente contemporaneo, tanto da afferrare il fascino di un monumento ingabbiato da impalcature, di una fabbrica o di un cantiere. In questo contesto sono di grande importanza le dieci immagini di Londra eseguite per il suo mecenate, il banchiere Kaye Knowles, che costituiscono il contributo più significativo di De Nittis nel genere della veduta urbana moderna.

Quale unico italiano, egli fu invitato a partecipare alla prima, storica mostra degli Impressionisti nel 1874. Tuttavia il suo rapporto con il gruppo fu piuttosto libero e indipendente; solo con Edgar Degas e Edouard Manet il pittore barlettano ebbe un autentico, mai interrotto legame di amicizia, caratterizzato da reciproca stima. Il legame con Degas si consolidò anche tramite la comune predilezione per il pastello, tecnica usata da entrambi gli artisti a partire dal 1875. All'inizio adoperato per studi e bozzetti, il pastello divenne sempre più il mezzo preferito di De Nittis, e al pastello affidò i suoi temi più nuovi e audaci, le sue vedute parigine delicate e aeree, e soprattutto i grandi ritratti degli anni Ottanta dell'Ottocento che nella raffinata sperimentazione tecnica segnalano una ricerca di notevole originalità.

Un'altra peculiarità dell'opera di De Nittis è l'accostamento all'arte giapponese, tipico della pittura europea più avanzata di quegli anni. Proprio attraverso il confronto con l'arte orientale si avverte un riavvicinamento del nostro artista alle posizioni degli Impressionisti, percepibile in modo particolare nei quadri degli ultimi anni.

Uno dei protagonisti del rinnovamento della pittura dell'Ottocento, De Nittis è stato un precursore, forse inconsapevole, delle nuove correnti dell'arte alle quali un crudele destino non gli consentì di partecipare.

Christine Farese Sperken